

Non è facile tracciare un ritratto di don Pino Scabini: un sacerdote che, nonostante la riservatezza e la discrezione che lo contraddistinguevano, è stato un protagonista nella Chiesa e nell'associazione, un autentico punto di riferimento per molti. La bellezza della sua figura e della sua opera sono efficacemente condensate - se pure è possibile condensare tanta ricchezza - nei titoli delle relazioni della giornata di studio promossa in suo ricordo il 24 ottobre 2009 da *Coscienza*. Da essi emerge l'immagine di una persona e di un presbitero che ha vissuto la sua esistenza in pienezza di fede e di umanità, che ha saputo fondere la molteplicità delle attività a cui si è dedicato, degli incarichi che ha ricoperto e degli interessi che ha avuto in una profonda unità. Un'unità che era costituita essenzialmente dalla passione per il Signore e, di conseguenza, per la Chiesa e per le persone che incontrava sul suo cammino.

### Una forte spiritualità

Don Pino è stato anzitutto un uomo di grande e solida spiritualità. Da qui, da questa relazione intensa e centrale con il Signore, ha sempre attinto la forza per il suo impegno e per il suo rapportarsi agli altri. In ogni situazione in cui lo si ascoltava, non si poteva fare a meno di avvertire come, alla base del suo dire e del suo modo di porsi, ci fosse il dialogo costante con Dio. Un dialogo fatto, se così si può dire, di un'amicizia colloquiale e "affettuosa".

La sua fu quindi, come afferma Mons. Nicola Ciola in *La Chiesa come passione di una vita. la figura e l'opera di mons. Pino Scabini*, "una spiritualità essenziale, fortemente cristocentrica e connotata da un forte respiro ecclesiale (...). Spiritualità cristocentrica nutrita alla parola di Dio (...), che non disgiunge mai Cristo dal suo corpo che è la Chiesa".

Don Pino ha quindi saputo accogliere pienamente le indicazioni conciliari circa il senso più autentico della spiritualità e farle proprie, coltivandone i semi in un terreno, quello della sua vita e della sua interiorità, che era già fertile e che ha potuto perciò produrre frutti maturi capaci di comunicare abbondanza di bene a chi lo incontrava.

### La passione per la Chiesa, e per la chiesa particolare

Proprio dal Concilio don Pino ha tratto un'altra sua caratteristica: la passione per la Chiesa, e per la Chiesa particolare. Una passione che, anche in questo caso, si fa concretezza, diventa vita. Non a caso è suo il bel testo *Costruire la Chiesa come pietre vive*, in cui al verbo "costruire" e al termine "vive", connotati da dinamicità, si associa - in una composta armonia - la parola "pietre", che sta a indicare una solidità non stereotipata e rigida. Più volte, del resto, don Pino ha sottolineato il "farsi della Chiesa", la sua edificazione che coinvolge l'uomo in prima persona, pur avendo sempre come fondamento il rapporto con il Signore e i sacramenti. Sono "l'accoglienza e il rendimento di grazie (eucaristia)" a far "nascere la Chiesa nel cuore dell'uomo e della storia umana".

Notevole e mai interrotto, dunque, è stato l'apporto che don Pino ha dato alla traduzione del Concilio nella vita della Chiesa o, per usare le sue parole alla "elaborazione della via conciliare della Chiesa in Italia", sottolineando più volte l'importanza della comunione e della missione in una Chiesa che è popolo di Dio.

L'attenzione profonda e attenta alla Chiesa particolare, del resto, è testimoniata anche dal rapporto che don Pino ebbe con la sua realtà locale, nella diocesi di Tortona e in particolare a Brallo di Pregola, il paese natale, dove, in occasione dell'anniversario della sua scomparsa, è stato ricordato con un'iniziativa significativamente intitolata "Don Pino: uno di noi!", facendo riferimento al ruolo da lui svolto a livello locale.

### Il rapporto laici-sacerdoti. La promozione autentica del laicato

In questa Chiesa-comunione, in questa Chiesa immersa nel mondo ma non del mondo, che si “appassiona” alle vicende umane, d. Pino ha visto con chiarezza la forte valenza dello stretto legame tra i presbiteri e i laici che, come più volte ha sottolineato, sono chiamati a essere tali nella Chiesa e cristiani nel mondo. Tutti coloro che fanno parte della Chiesa, scrive infatti nell’opera citata commentando la *Lumen Gentium*, “sono corresponsabili della sua vita e della sua missione anche se in forma differenziata; i rapporti tra pastori e fedeli sono animati da reciproco amore e si concretano in un servizio vicendevole; i laici, infine, sono impegnati a condividere attivamente la missione della comunità ecclesiale per effetto del battesimo e della confermazione, ma in maniera a loro peculiare”.

La cura per il laicato, la sua promozione sono state una costante per don Pino Scabini. Anche in questo caso, alla intensa e pensosa riflessione sulla questione si è affiancata la concretizzazione. Se don Pino ha sviluppato un’approfondita elaborazione sul laicato, allo stesso tempo, ha sempre accompagnato i laici nel loro percorso, sostenendoli nella vita di fede e nella crescita della loro umanità.

### L’attenzione alla famiglia

Se l’attenzione per il laicato ha sempre contraddistinto l’opera e la vita di don Pino, una cura ancora più particolare ha mostrato per la famiglia, come testimonia il suo impegno in proposito, oltre ai numerosi scritti, tra cui citiamo, a mo’ di esempio, *Cristo nella vita di famiglia* e *Famiglia cristiana testimonianza di fede, di speranza e di amore*.

Tutto ciò è ancora una volta teso alla costruzione del popolo di Dio e allo sviluppo della missionarietà ecclesiale. “Presbiteri e coniugi, come ebbe a dire nel 1999 in occasione di una relazione, in forza del reciproco legame, edificano la comunione, realtà complessa che si nutre di unità e di differenze (...). Essi devono relazionarsi tra loro secondo la logica delle differenze chiamate a unità (...). I presbiteri sono tenuti a formarsi come "persone in relazione" con i coniugi: di essi hanno bisogno (non soltanto per motivi funzionali). Anche verginità e coniugalità crescono solidamente ed esprimono il mistero dello Sposo e della Sposa con modalità diverse e complementari”.

Si tratta, anche in questo caso, di un’attenzione niente affatto teorica, come evidenziano i numerosi casi di direzione spirituale di coniugi, che ancora ricordano con affetto e gratitudine l’opera di don Pino.

### L’impegno culturale e la capacità di relazione

Una caratteristica fondamentale di don Pino Scabini è stata proprio quella del saper costruire rapporti e relazioni con tutti, di offrire un accompagnamento sereno e solido a un tempo, di farsi prossimo con discrezione e cordialità, di essere sempre pienamente disponibile, di dare concretezza a quella comunione di cui parlava. In lui, in sostanza, la profonda cultura non ha mai costituito un ostacolo al dialogo con gli altri, anche con le persone più umili, ma ne ha anzi costituito il substrato. Una cultura mai disincarnata che gli consentiva un autentico discernimento, una capacità di leggere i segni dei tempi, di cogliere i mutamenti che si producevano e di interpretarli. Allo stesso tempo, o forse proprio per questo, una cultura davvero alta, fatta di ricerca teologica e di elaborazione, di studio intenso e di confronto, sempre in spirito di grande umiltà, con la consapevolezza di non essere mai “arrivato”.

### Il rapporto con l’Azione Cattolica e con il Meic

L’attenzione per il laicato si è concretizzata in don Pino Scabini in una cura attenta per l’associazionismo laicale, in particolare per l’Azione Cattolica, nella quale ha svolto il ruolo di assistente centrale del Settore adulti, e soprattutto per il Meic, di cui per tanti anni è stato punto di riferimento essenziale, a livello sia nazionale che locale, coniugando e aiutando a coniugare la fede

e la cultura. Un servizio all'associazionismo, quindi, ma anche alla cultura, che ha fatto comprendere come "una cultura non paga dei frammenti, non rifuggente dalle sintesi e non muta di fronte alle domande di senso che vengono da più parti (...) richiede a noi una migliore capacità sincretica, un'abilità di mediazione di operosità" (VII Assemblea Meic, 1999). Come ha affermato mons. Cataldo Zuccaro, attuale assistente nazionale del Meic, nel ricordare don Pino Scabini all'indomani della sua morte, "Ciò che è oggi il Movimento, con la sua capacità di dibattere e di prendere parola porta anche, significativa, la sua firma". Ma potremmo dire che anche in Azione Cattolica la sua presenza discreta ed intelligente, la sua mente aperta al confronto e appassionata nella ricerca delle ragioni ha lasciato un'impronta significativa non solo nelle persone che hanno avuto la gioia di collaborare con lui ma nella vita e nell'impegno dell'intera associazione.

Pina e Franco Miano